La CENERENTOLA (di Gioacchino Rossini)

Il 9 novembre noi della classe 2c siamo andati, insieme alla classe 2 A, al teatro del maggio Fiorentino per poter assistere ad una versione adattata della Cenerentola di Gioacchino Rossini. Riportiamo qui sotto alcune informazioni importanti su ciò che rende possibile un’opera.

*I cantanti e il coro*

I cantanti sono stati molto bravi, non sono stati solamente intonati e tecnicamente corretti, ma ci hanno anche fatto divertire, alternando arie complesse a recitativi più leggeri e vivaci. Come già accennato noi siamo andati a vedere una versione adattata dell’opera, pertanto molti personaggi erano diversi dall’ originale:

-Il filosofo Alidoro era rappresentato, come nella fiaba dei Grimm, dalla fatina, che ha anche svolto il ruolo di narratrice;

-Angelina aveva assunto il nome di Cenerentola;

-Tisbe era interpretata da un uomo e la sua voce era diversa da quella di Clorinda, mentre i due personaggi avrebbero dovuto avere due voci liriche corrispondenti.

Abbiamo notato i vocalizzi utilizzati nell’aria, eseguiti dal cantante. I messaggeri e le ballerine che aiutavano la fata erano delle voci bianche che hanno anch’esse cantato svolgendo la preziosa funzione del coro, inoltre, alcuni di questi bambini, hanno interpretato la carrozza, tenendo una zucca in mano, o un cavallo.

*L’orchestra*

L’orchestra è stata condotta dal direttore e nel recitativo i cantanti sono stati accompagnati non con un clavicembalo, ma con un forte piano. Il complesso musicale era quello del maggio Fiorentino ed era posizionato nella buca (ai piedi del palcoscenico) e noi, al termine dell’opera, abbiamo visto che la piattaforma sulla quale era posta si alzava pian piano fino a raggiungere l’altezza del palcoscenico.

L’overture non è stata suonata all’inizio dell’opera, bensì alla fine, per fare un riepilogo della storia.

*Scenografie*

Le scenografie erano molto ben curate. Sullo sfondo c’era un telo bianco grande come uno schermo cinematografico e su questo venivano proiettate delle immagini per dare l’idea di profondità. Gli oggetti di scena erano abbastanza dettagliati, per esempio i ventagli di colore uniforme utilizzati al ballo, o i libri di Cenerentola. Erano presenti sagome rappresentanti oggetti e spazi dell’ambientazione dipinte in modo pregevole.

*Cambi di scena*

Come ho già accennato, per cambiare scena si ruotavano delle sagome rappresentanti luoghi; erano come una specie di libro pop up: quando venivano girate cambiava tutta l’ambientazione. O in alternativa venivano calati, ad esempio, dei lampadari dal soffitto. Ovviamente al cambio d’atto, a sipari chiusi, la scenografia cambiava del tutto.

*Luci*

Le luci mettevano in risalto i volti dei personaggi e lasciavano più buie le parti del dietro le quinte per non dare troppo nell’occhio. Quando Cenerentola teneva il libro in mano, ad un tratto, si è visto che quest’ultimo era rivolto verso l’oggetto. Le luci non erano poste solo lungo le pareti del teatro, ma anche sul palcoscenico, per terra.

*Interazione del pubblico*

Il pubblico ha interagito in due momenti: il primo è stato quando i messaggeri hanno sventolato i propri inviti, dove ogni bambino aveva il compito di agitare il proprio biglietto di invito; il secondo è stato durante la tempesta quando i bambini hanno scosso i propri fazzoletti bianchi, sotto indicazioni della fata.

*La guida ci ha raccontato…*

Alla fine dello spettacolo una guida ci ha spiegato un po’ di cose interessanti sul teatro.

Abbiamo appreso che l’acustica in un teatro è essenziale, ma non sempre è possibile averne una buona; per far si che questa sia di un determinato livello si devono utilizzare materiali specifici:

- Il teatro deve avere le pareti interne di legno: di pero (come all’interno del Teatro del maggio) o di ciliegio;

-devono essere presenti delle corde, dei cordoncini in metallo che hanno lo scopo di ripulire l’acustica;

-Il velluto è un tessuto molto spesso presente in quasi tutti i teatri, visto che si trova sui posti sui quali siede il pubblico; il velluto è essenziale perché serve ad assorbire il suono.

All’interno del MAGGIO FIORENTINO si trovano 2 teatri (uno è ancora in costruzione); il teatro dove eravamo noi aveva 1800 posti per un’altezza di circa 35 metri.

Comprende poi un altro teatro, una cavea all’aperto, dove esternamente si direbbe esserci il tetto della struttura. Ha 2000 posti e da lì si vedono il duomo e la cattedrale di Firenze. I colori all’interno sono abbastanza tristi…arancione spento, marrone scuro, rosso spento….

All’esterno il teatro si presenta invece con colori che hanno delle sfumature sul bianco, sul verde serpentino di Siena e sul grigio…questi colori sono stati scelti in base al fatto che dovevano riprendere quelli del duomo di Firenze.

La guida ci ha raccontato la sua esperienza. Era ed è tuttora una cantante lirica che ha interpretato una volta Clorinda, che lavora al teatro del maggio e ci ha fatto sentire la sua voce… siamo rimasti stupefatti.

La fortuna ci ha portato poi nel backstage: Due sale enormi con tanto di camerini (anche se quelli ufficiali si trovano ai piani superiori) dove era presente ogni genere di oggetto teatrale: costumi, oggetti di scena…e in più abbiamo fatto una visita alla sartoria, abbiamo visto che era piena zeppa di abiti e che arrivavano dei pacchi enormi con all’interno anche 70 scatoloni pieni di abiti per opera.

*Conclusioni*

Lo spettacolo è stato fantastico; da rimanere senza fiato, e mai avremmo immaginato che il teatro del maggio Fiorentino fosse così grande.

La scena preferita dalla classe è stata quella dove Angelina scopre la vera identità di Don Ramiro e i cantanti hanno cantato un “concertato a canone” molto simpatico pieno di giochi di parole.

A parere nostro il teatro è un luogo magico e speciale dove gli attori possono trasformarsi per un breve periodo di tempo, in altre persone, con l’intento di far vivere agli spettatori un’esperienza unica.

Anche il viaggio in treno è stato divertente e secondo noi questa è una giornata che si può ripetere… andando a vedere un’altra opera!